



A. XXXI || 17 Febbraio 1952 - Sessagesima || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 7

Vino, bestemmie e fumo

UNA STORIA DA MEDITARE IN CARNEVALE

— Sai, mamma, vado a fare la promessa di non ubriacarmi più.

La madre guardò Matteo incredula.

— Figliolo — disse — bada che le promesse fatte a Dio si devono mantenere ad ogni costo. Ne senti la forza?

— La saprò trovare, mamma — rispose Matteo uscendo di casa.

Dopo lunghi anni vissuti lontano da ogni pratica religiosa, Matteo Talbot entrò nella chiesa di S. Croce a Dublino, si confessò e promise di non ubriacarsi più.

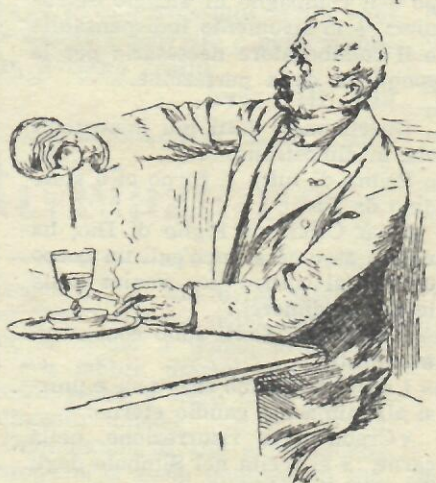
Aveva 27 anni; era nato nel 1856. Impiegato a 12 anni presso un negoziante di vino e poi nei magazzini del porto si era avvezzato a bere così smodatamente da non valere i gimproveri e le frustate di suo padre a correggerlo. Matteo lavorava, ma di soldi a casa neppure l'ombra. Il salario finiva invariabilmente all'osteria.

Dio, però vegliava: la sua grazia l'attendeva. Una volta gli successe di trascorrere tutta la settimana alla bettola, rincasando a ora tarda, ubbriaco fradicio, per ricominciare il mattino dopo. Giunto il sabato, i soldi erano finiti, ma la sete era inestinguibile. Attese i compagni di lavoro con la speranza gli pagassero da bere. Tutti passandogli accanto, lo salutarono... ma nessun

invito. Rimase solo, avvilito. Lentamente, a testa bassa, fece ritorno a casa... e alla madre meravigliata:

— Oggi mamma, non si beve...

Poche ore dopo, ai piedi di un confessore prometteva di astenersi, almeno per tre mesi, dal vino... Ritornato al lavoro, gli inviti a bere fiocarono. Matteo salutava cortesemente i compa-



gni ed entrava in una chiesa a pregare. Tre mesi passarono vittoriosamente; la promessa fu rinnovata per un anno. La lotta era terribile.

Una domenica mattina, stava per accostarsi alla Comunione, nella chiesa di S. Francesco, quando si sentì invaso da un senso di profonda, insopportabile disperazione. Era così agitato, quasi violentato dalla tentazione che non avvertì di essere uscito

di Chiesa. Si avviò alla cattedrale, ma non volle accostarsi alla Comunione. La disperazione lo riprese, e non si accorse di trovarsi di nuovo nella strada. Girò qua e là finché si ritrovò dinanzi alla chiesa di S. Francesco. Allora si distese bocconi sui gradini con le braccia in croce e gridò: «No, Signore non voglio più ritornare alle colpe passate; aiutatemi!» Un dolce senso di tranquillità e di pace gli invase il cuore. Entrò in chiesa e ricevè la Comunione. Tre ore era durata la lotta.

Matteo aveva anche il vizio di bestemmiare e trovando difficile correggersi fissò due spilli in forma di croce sulle maniche della giubba, perchè gli richiamassero Gesù crocifisso. Erano i primi passi sulla via del bene. Ma egli tendeva alla santità. Cominciò a mortificarsi e a digiunare. Trascorrevano il tempo libero in preghiera, era appassionato della Messa, e pur di ascoltarla ogni mattina, cambiò padrone e lavoro.

Gli piaceva di tanto in tanto fare una fumatina. Un giorno regalò pipa e tabacco ad un compagno di lavoro, e da allora non fu più visto fumare. Rabbridiva a sentire una bestemmia, si scopriva il capo e mormorava una preghiera. Fu sempre solidale con i compagni di lavoro e piuttosto che firmare un contratto ritenuto ingiusto, preferiva farsi licenziare.

Un giorno un operaio s'era nascosto nel magazzino di Talbot.

Sopraggiunto il Direttore, che lo ricercava per una irregolarità, chiese a Matteo se lo avesse visto.

« Abbia la bontà, signor Direttore, di non farmi certe domande cui non desidero rispondere ».

Il Direttore capì: Matteo non avrebbe mentito e neppur tradito il collega: si limitò quindi a dirgli:

« Sta bene, se per caso lo vedete, ditegli che lo aspetto ».

Partito il Direttore, Talbot si rivolse al compagno:

« Hai sentito? va subito, perchè io non sono disposto a mentire per salvarti ».

Matteo Talbot rimase celibe. Una giovane domestica gli fece un giorno delle proposte. Matteo non rispose. Volle prima fare una novena alla Vergine... Conclusione: « La Madonna mi ha detto di non sposarmi ». Già prima della conversione, quando la madre lo esortava al matrimonio, rispondeva: « Tu, mamma, sarai sempre la mia unica sposa ». Dopo la morte del padre visse infatti con lei, circondandola di profondo, tenerissimo affetto. Godevano insieme momenti di gioia celeste conversando degli « intimi di casa »: di Gesù, Maria e dei Santi.

Morta la mamma, la sua vita si concentrò nel raccoglimento e nella preghiera. La sera si coricava verso le 11, su rozze assi, appoggiando il capo ad un legno. Alle 2 suonava la sveglia. Ginocchioni sul letto o sul nudo terreno, talvolta prostrato a terra con le braccia in croce, pregava. Alle 4 si vestiva e prima delle 5 era in chiesa. Faceva la « Via Crucis », si comunicava e rimaneva a lungo assorto. Per le 8 era al lavoro. La sera cenava in ginocchio...

Nonostante le fatiche e le mortificazioni, Matteo era sempre forte, vigoroso. Ma sui 70 anni le spalle cominciarono a piegarsi, il respiro si fece affannoso. Assalito da disturbi cardiaci, venne ricoverato all'ospedale. Un giorno in cui si sentiva meglio, scomparve. Dopo lunghe ricerche lo scovarono rannicchiato in un angolo della cappella, tutto raccolto, e alle rimostranze della suo-

ra, osservò: « Ho ringraziato dottori e infermieri; ho creduto fosse giusto ringraziare anche il Grande Medico ».

Lasciato l'Ospedale riprese il suo lavoro. Ma nella festa della SS. Trinità del 1925, mentre si recava alla Messa, ad un tratto barcollò e cadde di schianto sulla strada. Fu raccolto cadavere andava a trovare Gesù; Gesù gli era venuto incontro e l'aveva preso con sé sulla via.

Sintesi Catechistiche

IL QUINTO COMANDAMENTO: NON AMMAZZARE

MOTIVI PER ONORARE IL CORPO

Una falsa e molto diffusa opinione vuole che il cristianesimo abbia della vita un concetto severo ed austero. Si pensa che la perfezione cristiana consista nell'imitare certi santi di una volta che passavano le notti piangendo e pregando, vestiti di sacco e cinti di cilicio per sottomettere il corpo allo spirito.

— Brr... vien voglia di dire.

Ma è una opinione falsa.

Il corpo non è un nemico che bisogna trafiggere e neppure una prigione che bisogna spezzare. Il corpo è il compagno di viaggio dell'anima, è lo strumento indispensabile e il collaboratore necessario per la conquista della perfezione.

Guardiamo i fatti più importanti che lo dimostrano.

Prima di tutto il corpo ci è stato dato da Dio.

Gesù Cristo, il Figlio di Dio, ha voluto assumere anch'egli un corpo uguale al nostro per venire sulla terra a redimerci.

I corpi dei Santi sono conservati e onorati.

I corpi dovranno risorgere e unirsi all'anima nel gaudio eterno:

« Credo nella risurrezione della carne... » si recita nel Simbolo degli Apostoli.

Il corpo è irrorato dall'acqua battesimale, è unto col Sacro Crisma, è nutrito nella santa Comunione con il Corpo di Gesù stesso.

Se è cosa buona e bella la mortificazione, e in certi tempi, come in quaresima, è anche doveroso un po' di digiuno, non vuol dire che il corpo sia da maltrattarsi o che il cristianesimo esiga questo: il corpo deve essere lo strumento per fare il bene e quindi deve avere la sua energia e le sue cure.

E' bello ammirare la virtù nel raccoglimento dei chiostrì; ma è assai più bello scoprirla nel tugurio de povero, dove tutto manca e tutto è pianto.

Non importa se le mani sono callose, se il volto è abbronzato e porta i segni della fatica, del duro lavoro; sono le mani, il volto dell'operaio Gesù... A Lui si avvicinò umile, l'operaio santo del porto di Dublino: Matteo Talbot.

Il giorno che Gesù risuscitò la figlia di Giairo disse al padre che se ne stava ammirato davanti al prodigio: — Dàlle da mangiare.

E quando Gesù fu ospite di Simone il Fariseo, gradì di essere unto e profumato dalla Maddalena e rimproverò il padrone di casa di non aver fatto altrettanto.

Il cristianesimo quindi inculca l'onore e il rispetto verso il corpo.

Se si comprendesse questo sarebbero evitati non soltanto gli omicidi e i suicidi, ma anche tanti altri atti ineducati: le risse, le percosse, i comportamenti sguaiati, indecorosi, gli abbigliamenti sconvenienti. Si curerebbe di più la pulizia con vantaggio del decoro e della personalità di ognuno.

Il nostro corpo infatti è tempio dello Spirito Santo e come tale deve essere curato e rispettato.

(Selezionato da « I dieci Com. » di Toth. Ed. Gregoriana - Padova)

La parola del Papa

DIO E' PADRE, LEGISLATORE REDENTORE E GIUDICE

Oggi, dopo tanti secoli di civiltà, perchè secoli di religione, non è già che occorra scoprire per la prima volta Dio, quanto piuttosto urge sentirlo come Padre, riverirlo come Legislatore, temerlo come Giudice; preme, a salvezza delle genti, che esse ne adorino il Figlio, amoroso Redentore degli uomini, e si pieghino ai soavi impulsi dello Spirito Santo, fecondo Santificatore delle anime.

Questa persuasione, la quale prende le lontane mosse dalla scienza, è coronata dalla fede, la quale, se radicata sempre più nella coscienza dei popoli, potrà davvero arrecare un progresso fondamentale al corso della civiltà.

(Pio XII, 23-11-1951)



LA PAROLA DI GESU'

E radunandosi e correndo a lui dalla città gran folla, disse in parabola: — Andò il seminatore a seminare la sua semenza, e nel seminarla parte cadde lungo la strada e fu calpestate, e la beccarono gli uccelli dell'aria; parte cadde sul sasso, e appena nata, si seccò non avendo umore; parte cadde tra le spine, e queste, cresciute insieme la soffocarono; e parte poi cadde in buon terreno, e, cresciuto, diede il centuplo.

Ciò detto esclamò: — Chi ha orecchi da intendere intenda.

— Ed i suoi discepoli gli chiesero che volesse mai dire questa parabola. Ed egli rispose loro: — A voi è concesso d'intendere il mistero del regno di Dio; ma a tutti gli altri parlo in parabole affinché guardando non vedano, ed ascoltando non intendano.

Ecco il significato della parabola: la semenza è la parola di Dio. Quelli lungo la strada sono coloro che ascoltano, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dal loro cuore affinché non credano e si salvino.

E quelli sul sasso sono coloro i quali udita la parola, l'accolgono con gioia; ma non hanno radice, e credono quindi per un certo tempo e poi al tempo della tentazione si tirano indietro. Seme caduto tra le spine sono coloro che hanno ascoltato, ma, coll'andare avanti, restano soffocati da cure, da ricchezze, e dai piaceri della vita, e non arrivano a maturare. Seme poi caduto in buon terreno sono coloro che ritengono la parola ascoltata in un cuore buono e perfetto e perseverando, portano frutto.

Luca VIII, 4-15

La divina Rivelazione

Quando si accenna alla parola di Dio, si intende parlare di quanto Dio stesso ha voluto comunicare agli uomini direttamente o per mezzo di profeti. Questa parola di Dio è contenuta nella Sacra Scrittura e si chiama «Rivelazione».

Dice San Paolo scrivendo agli Ebrei:

«Dio, dopo aver anticamente parlato ai padri nostri per mezzo dei profeti molte volte e in molti modi, ultimamente ha parlato a noi mediante il Figlio». Non è quindi la parola di Dio un complesso di precetti morali o religiosi inventati da qualche uomo eminente e che potrebbero benissimo figurare in bocca a Dio, ma è proprio quanto Dio stesso ha voluto comunicarci, rivelarci.

Perché Dio si è fatto uomo? Per

insegnarci la via della salvezza. Per questo doveva poter parlare a noi da uomo a uomo, attraverso le sue labbra umane, in termini umani, pesati e scelti dalla sua intelligenza umana.

Ogni parola di Dio è una confidenza che ci svela qualcosa di lui.

Con questa manifestazione Iddio invita l'uomo nella sua comunione, ad entrare nei suoi pensieri, nella sua intimità. La parola infatti è la manifestazione del pensiero. E noi sentendo la parola di Dio veniamo a conoscere i suoi pensieri, la sua volontà.

E' una cosa ben meravigliosa!

Se ben si considera la rivelazione del pensiero di Dio attraverso la sua parola è uno dei doni più grandi che Dio poteva farci e il libro che contiene tale parola è certamente il libro più prezioso.

Colpi d'ala

I COMANDAMENTI DEL PEDONE

— Cammina sui marciapiedi e sugli spazi a te riservati e, in mancanza di essi, ai margini della strada poichè la carreggiata è destinata ai veicoli.

— Nell'attraversare la strada, guarda attentamente prima a sinistra e poi a destra. Appena puoi attraversare senza pericolo, fallo con rapidità e per il tratto più breve, dritto e non di traverso.

— Cammina sempre, ove esista, sui passaggi pedonali, segnati con chiodi o strisce sul terreno.

— Agli incroci, ove trovasi un agente o un semaforo, segui attentamente le segnalazioni.

— Quando attendi il tram devi salire sulla apposita banchina salvagente o fermarti, sul marciapiede.

— Scendi dal tram solo quando esso è fermo, reggiti con la mano sinistra alla maniglia posta sullo stesso lato, e metti a terra, per primo, il piede destro.

— Non distrarti quando cammini. Se non puoi camminare sui marciapiedi, raddoppia la tua attenzione, specialmente negli incroci e nelle curve.

Questi non sono consigli spirituali, ma servono alla salute del corpo che Dio vuole sia rispettato.

DOVE' IL CUORE DELL'AVARO

C'era a Padova un uomo ricco, che faceva l'usuraio, e a furia di usure aveva raddoppiato il suo patrimonio.

San'Antonio, quando l'usuraio venne a morire, volle pronunciare l'orazione funebre e ripeté in essa le parole del Vangelo:

— La dov'è il suo tesoro è anche il suo cuore.

Finito il discorso, disse ai parenti:

— Se non credete, andate a vedere nella sua cassaforte, e troverete il suo cuore.

I parenti andarono, aprirono la cassaforte e con loro grande meraviglia trovarono in mezzo ai denari un cuore umano, che era ancora caldo.

PENSIERO FESTIVO

La festa senza la Messa è profanata, è un giorno di freddo, di buio, di colpa, e tutta la settimana resta vuota di Dio.

UN LIBRO CHE E' UN PICCOLO TESORO

Luigi Chiavarino - CONFESSETEVI BENE L. 100

Meditazioni utilissime per tutti sul grande Sacramento della Penitenza, corredate da meravigliosi esempi.

Richiederlo alla Soc. S. Paolo di Alba

Cronaca di S. Zenone

OCCHI APERTI

(continuazione)

Siamo finalmente arrivati alla terza domanda:

«Può uno far da maestro, se non ha prima imparato ciò che deve insegnare?»

Mandereste voi un figlio ad imparare il mestiere del maestro da un calzolaio? oppure lo mandereste ad imparare il mestiere del meccanico da un avvocato?... Lo mandereste ad imparare a leggere e scrivere da chi non sa nemmeno fare la propria firma?

«Che domande sciocche»,... mi direte voi.

Adagio prima di dire «sciocco», perchè io conosco della gente che invece di fare delle domande sciocche, fa delle cose sciocche. E questo è peggio.

DUE PAROLE AI GENITORI

Il mio ragionamento sarà breve, facile, ma altrettanto importante. Vi domando la massima attenzione.

- Siete voi genitori cristiani?

- Arciprete, Lei ci offende! Dubita forse che noi siamo protestanti, scismatici, pagani?

- Come siete permalosi! Non intendevo offendervi; volevo solo da voi questa affermazione per poterci poi ragionare su.

Voi dunque siete genitori cristiani: e perchè siete genitori cristiani?...

- Perchè abbiamo ricevuto il sacramento del matrimonio.

- Benissimo! E perchè Gesù ha voluto che il contratto del matrimonio fosse Sacramento?... Non mi sapete rispondere?... ve lo dico io: perchè i genitori ricevessero la grazia di convivere santamente e di educare cristianamente i figliuoli. Dunque i genitori non hanno soltanto il dovere di dare la vita ai figlioli, ma hanno anche altri doveri. Me li sapete dire?

- Hanno il dovere di conservare la vita dei figliuoli, cioè di procurare loro cibo e vestito.

Sì, è vero; hanno anche questo dovere. Ma non finisce qui la loro missione: i figliuoli non sono soltanto 8 - 10 metri di intestino da riempire di polenta; i figliuoli oltre il corpo hanno anche l'anima. E prima ancora del corpo, voi, genitori, dovete aver cura della loro anima. L'anima vale più del corpo, perchè il corpo muore e l'anima invece dopo la morte del corpo entra in una vita che durerà per tutta l'eternità.

- Per l'anima dei nostri figli ci deve pensare il sacerdote. Ne

abbiamo abbastanza lo stesso delle preoccupazioni perchè non manchi loro il cibo e il vestito!

- Parlando così, voi prostitute la vostra altissima dignità. Ricordatevi che voi siete grandi non in quanto Dio si è servito di voi per dare la vita a delle creature dotate di un corpo di carne con le identiche esigenze di un animale, ma in quanto si è servito di voi per dare la vita a delle creature ragionevoli, che dovranno diventare membra della Chiesa e cittadini del Cielo.

- Lo sappiamo anche noi che i nostri figli hanno l'anima, ma, come abbiamo detto, alla loro anima devono pensare i sacerdoti.

- Vi sbagliate. Prima dei sacerdoti siete voi che avete il dovere di educare cristianamente i figli. I sacerdoti non vi sostituiscono in questo dovere, ma solamente vi aiutano. D'altra parte, senza l'opera vostra, che cosa potrebbero fare i sacerdoti?... i sacerdoti sono a contatto con i vostri figliuoli appena tre, quattro ore alla settimana,... voi invece li avete sempre vicini, sempre a portata di mano: voi li potete controllare; potete dire loro la parola buona a tempo opportuno.

E chi può dire l'ascendente che ha una mamma sulla coscienza, sul cuore, sulla volontà dei figli?... Nessuno può sostituire la mamma.

- Ma noi abbiamo sempre insegnato le preghiere ai nostri figli; e ogni sera recitiamo assieme il santo Rosario.

- Troppo poco! Insegnare delle formule a memoria non vuol dire educare cristianamente i figli.

- E che cosa vuol dire allora educare?

- Educare vuol dire fare in maniera che i figli vivano sinceramente e totalmente la vita cristiana. E per poter ottenere questo, chi educa deve conoscere profondamente la Dottrina cristiana. Ebbene quante sono le mamme che conoscono profondamente la Dottrina cristiana e che quindi sono in grado di poter educare?... poche; pochissime.

(continua)

AVVISI

1) 11 Febbraio: a Ca' Rainati questo anno la Madonna di Lourdes fu onorata con un concorso di popolo maggiore degli altri anni. Fu cantata la Messa *Te Deum Laudamus* del Perosi, durante la quale parlò magistralmente il nostro carissimo Don Alberto. Al Vespero, che vide stretto attorno all'altare di Maria una folla insolita di fedeli, parlò con l'entusiasmo proprio dei giovani il nostro carissimo Don Alessandro.

Dopo le funzioni, un'ora di onesto divertimento: la cuccagna.

Bravi Sofio, Trici, Cavassa, Belge, Guin, Frigheto, ecc!... Mi dicono che

avete sudato dieci camice, tanto che hanno dovuto portarvi a casa sfiniti e disfatti. Ma chi avrà il coraggio di dire che anche «el musso de Belge» non ha lavorato da vero artista?...

2) «Predica opportune et importune».

Da qualche tempo gli altoparlanti della Chiesa non funzionano più regolarmente; alle volte restano muti e sempre deformano la voce. Dopo matura riflessione sono venute nella determinazione di far eseguire un impianto nuovo e più razionale.

Ma dice un proverbio che l'appetito vien mangiando. Mi sono domandato: «Dal momento che si deve acquistare un amplificatore nuovo, non val forse la pena di acquistarlo di una potenza tale da poter trasmettere le funzioni liturgiche a tutta la Parrocchia?... E' vero che la spesa diventa un po' più grossa ed è anche vero che la Fabbrica deve fare economia su tutto per poter dar presto inizio ai nuovi edifici sacri che sono in programma; ma ho pensato che è giunto il tempo di adoperare il po' di denaro accumulato con il cinema - E così per oggi otto S. Zenone, prima parrocchia della Diocesi, avrà un impianto di altoparlanti capaci di portare la voce della Chiesa a tutte le famiglie.

«Quà no se pol pi gnanca dormir i so soni tranquili! Quà bisogna scolarlo anca se no se vol! Nol gavae altre matade par la testa? Una el ghin fa e diese el ghin pensa!» Così dirà certamente qualcuno non appena dall'alto della torre parrocchiale sentirà giungere al suo orecchio la mia voce amplificata da cinque potenti altoparlanti.

Matade?... No. Io so che lo Spirito Santo, per bocca dell'Apostolo, ha detto: «Predica opportune, importune». Latino facile: predica a chi ti ascolta volentieri; e fa giungere la tua voce anche a chi ti dirà: importuno, invadente».

Matade?... Io so che il buon pastore non aspetta che la pecorella vada a Lui, ma va Lui in cerca della pecorella.

Matade?... Io so che Gesù ha detto: «Predicate super tecta; predicare sopra i tetti». E questa è proprio la volta che la voce del pastore vi giungerà al di sopra dei tetti delle case.

Accogliete volentieri questa iniziativa; è una nuova forma di apostolato che potrà farvi del bene, specialmente a voi, vecchi e ammalati, che non potete frequentare la Chiesa. Prima di disapprovare, aspettate l'esperimento almeno di un anno. A chi poi dicesse che è una cosa che disturba, che secca, rispondo: «Su 168 ore che conta la settimana, 166 le lascio a te e tu lasciane due alla mia voce». Sono forse esigenti?